

1863, come lo osservò pure l'altro giorno l'onorevole Bertea. Bell'urgenza! (*ilarità*)

Ripeto che non disconosco l'utilità economica e politica del trattato, ma non vorrei che ci facessimo delle illusioni, vorrei che si discutesse con maturità e ponderatezza.

L'onorevole Pepoli ha detto ancora che questo trattato isola l'Austria. Dio volesse che isolasse l'Austria! Ma sa egli che cosa farà l'Austria? Essa, un giorno o l'altro, farà un trattato commerciale coll'Italia, e pur troppo mi pare che dovremo occuparci anche di quello! È questo che mi tiene di un umore triste; è questo che mi brucia tutti i giorni; è questo materialismo che soffoca il paese, non facendogli quasi più sentir altro che la smania di aprire comunicazioni commerciali a qualunque costo, anche coi nostri nemici, coi quali non si dovrebbe trattar mai.

Dunque io non credo molto all'isolamento dell'Austria dalla Germania. Dal momento che la questione è stata posta, non già sulla via in cui deve metterla un popolo, cioè su quella della propria esistenza, ma unicamente sulla via degli interessi materiali, vedrà l'onorevole Pepoli che presto, presto avremo un trattato coll'Austria, e che si verrà a sostenerlo dicendo allora che isola la Germania. (*ilarità*)

Io sono andato forse un momento tropp' oltre, quando ho parlato della dignità, ma è certo che se questo trattato non offende la nostra dignità, offende i nostri cuori.

Io comprendo che le necessità del Governo non sono le necessità mie; io non sono diplomatico, non ho rappresentanti all'estero; io non rappresento che il mio collegio, e parlo il linguaggio che mi sembra il più vero: che poi il Governo tenga conto della sua posizione, questo io non posso impedirlo.

LA MARMORA, presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io debbo confessare alla Camera, che non mi è riuscito di capire l'onorevole Bixio. Le sue parole accennano ad un mistero che io lo prego di svelare. Parrebbe si tratti di un pericolo, d'una trama.

Se veramente egli crede che ci sia di mezzo l'interesse del paese, io lo supplico di dirlo chiaramente, chè, finchè egli non fa che reticenze, io non lo intendo più. Crede egli forse che ancora in ciò siavi stato pressione della Francia?

Noi abbiamo fatto questo trattato, come hanno detto il ministro delle finanze e l'onorevole Pepoli, perchè ci conveniva per ogni rispetto di farlo.

Lo stesso deputato Bixio ha detto che egli ne vedeva la convenienza così politica come commerciale. Or come può egli sospettare? Egli va tanto oltre, da porre in dubbio perfino il riconoscimento della Baviera, quasichè si potessero giuocare di siffatte com-

medie, mentre noi abbiamo qui un ministro della Baviera, ed un nostro ministro fu perfettamente ricevuto a Monaco. Ho anzi dichiarato l'altro giorno che il riconoscimento del regno per parte della Baviera era seguito nel modo il più degno.

Vi furono bensì dei piccoli Stati che trattenuti da opposta influenza esitavano ad addivenire al riconoscimento; ma ora questo trattato li ha assolutamente impegnati, ed ora, se non per amore, per forza, ci stanno. (*ilarità*)

Qui non parlerò del paragone della repubblica di San Marino che ha portato l'onorevole Ricciardi, ma supponendo anche che alcuno di questi piccoli Stati addivenga di mala voglia al riconoscimento, quale danno ne può avvenire all'Italia? Fortunatamente, come soggiungeva lo stesso onorevole Ricciardi, ora siamo abbastanza forti da non darcene pensiero; ma fatto è che questo trattato è stato fatto con tutte le regole e precauzioni.

L'onorevole deputato Bixio ha poi lamentato che il trattato non sia stato presentato col corredo dei dati ed elementi statistici necessari per fare apprezzare da tutti quali ne siano i vantaggi, quali gli inconvenienti possibili.

Io sono pienamente d'accordo con lui, e ne son dolente anch'io. Ma io prego l'onorevole deputato Bixio di voler considerare che non sempre i poveri ministri possono accudire a tutto; egli vede i lavori cui essi devono attendere. Egli sa la esigenze che li tengono occupatissimi. Sovente abbiamo anche due Consigli al giorno; dobbiamo essere qua e là per rispondere alle due Camere.

Ed a questo riguardo non tacerò come io non veda l'opportunità di mettere adesso in discussione se debba o non debba più sussistere il Ministero di agricoltura e commercio: io stesso, che presiedo al Consiglio dei ministri, lo confesso, non so ancora che partito si abbia da prendere.

Che se un ministro di agricoltura e commercio non fu nominato in quest'ultima composizione di Ministero, si fu per rispetto al voto due volte espresso dalla Commissione della Camera che quel Ministero si dovesse sopprimere. Io, invece, se ho da dire la mia privata opinione, credo che quel Ministero sia utile (*Si! si!*) Si vorrebbero anche abolire altri dicasteri, ma allora perchè si muovono sempre lagnanze sulla mancanza di dati statistici? Suppongasi che si abolisse anche il Ministero d'istruzione pubblica, come da alcuni è proposto; verrà subito un deputato a dire: vogliamo avere i dati delle scuole, vogliamo avere statistiche complete dell'istruzione! come si dovrebbe fare? (*Si ride*)

BIXIO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BIXIO. Ho chiesto la parola solo per far notare all'onorevole presidente del Consiglio, che io non aveva